10_04_07_09 generato 03/07/2009 17:11

l'O intervista

JULIAN E. ZELIER, docente di Storia e Affari Pubblici Università di Princeton

"Per il presidente Barack Obama adesso viene la parte più difficile"

di CRISTIANO BOSCO

Julian E. Zelizer è docente di Storia e Affari Pubblici presso la prestigiosa università di Princeton. Autore di numerosi saggi politici – il suo prossimo libro, "Arsenal of Democracy: The Politics of National Security – From World War II to the War on Terrorism", uscirà in autunno - firma di spicco di CNN, The Politico e The Huffington Post, è tra le figure più autorevoli in materia di storia politica statunitense, i cui contributi sono spesso pubblicati da Newsweek, New York Times, Washington Post, Los Angeles Times, Boston Globe e The American Prospect.
Nei giorni scorsi, in un suo editoriale apparso sul sito della CNN e intitolato "È finita la luna di miele di Obama?", il professor Zelizer evidenziava alcuni lati deboli del nuovo presidente americano emersi recentemente. In un'intervista esclusiva a "L'Opinione", l'autore torna sull'argomento, spiegando come queste debolezze, se non affrontate, possano trasformarsi in seri problemi politici per Obama e la sua amministrazione.

Nel suo ultimo editoriale, si legge che, anche se il presidente Obama è ancora molto popolare, "alcune delle sue vulnerabilità politiche hanno iniziato ad emergere". Tra queste, le tensioni tra sinistra e centro del Partito Democratico, il deficit e l'economia. È l'inizio di un periodo difficile per la Casa Bianca? Cosa può fare il presidente, per evitare che tali debolezze diventino difficoltà più rilevanti per la sua amministrazione?
Le tensioni ci sono e le sfide sono significative. Il deficit è un'area dove i sondaggi hanno mostrato che le politiche di Obama sono causa di preoccupazione nel pubblico. I rapporti tesi tra sinistra e centro ci sono stati fin dall'inizio. Con il deficit, il presidente deve spiegare agli Americani in che modo lo stimolo economico potrà ravvivare la crescita economica e portare più entrate al Tesoro. Egli ha anche il compito di mostrare come la riforma della sanità pubblica potrà produrre sostanziali tagli nel budget federale, in particolare con il Medicare. Il punto chiave è che l'espansiva agenda domestica e la riduzione del deficit non devono necessariamente essere in conflitto, e lui deve sostenere questa tesi.

È sua opinione che le tensioni tra ala sinistra e centro dei Democratici si intensificheranno nel prossimo futuro. Come potrà il presidente mantenere l'equilibrio tra le due fazioni? È possibile che una delle due parti – la base liberal, in **particolare –** possa **rappresentare una preoccupazione per l'amministrazione persino più grande della stessa opposizione repubblicana?**
Per i rapporti sinistra-centro, il compito è più arduo perché vi sono numerose aree – come gli interrogatori e l'Iraq – in cui non vi è una posizione intermedia. Egli dovrà convincere la sinistra che lui è la loro migliore scommessa e convincere i moderati che dovranno permettergli di rispondere a un elettorato che sarà cruciale nel 2012. Alla seconda domanda, rispondo affermativamente. Le tensioni interne a un partito possono essere debilitanti al pari delle tensioni tra partiti. Jimmy Carter subì un colpo enorme quando il Senatore Ted Kennedy guidò la protesta dei liberal Democrats contro le politiche centriste della sua amministrazione. Le tensioni indebolirono Carter nella sua capacità di affrontare Ronald Reagan e i Repubblicani conservatori.

A dispetto dell'ascesa dei succitati lati deboli della Casa Bianca, i Repubblicani sono in grande difficoltà. Un recente sondaggio Gallup/USA Today ha rivelato che la maggior parte degli elettori non sappia chi sia la voce più autorevole del GOP, un risultato che evidenzia l'assenza di un leader di partito. Con queste premesse, un ritorno di fiamma repubblicano nel 2010 e nel 2012 è davvero possibile? Può l'opposizione rappresentare una seria minaccia per l'ambizioso programma di Obama?
Sì, possono essere una minaccia. Innanzitutto, i sondaggi sull'opinione nazionale, specialmente riguardanti i leader di partito, ci dicono poco sulla prestazione che produrrà un partito nelle elezioni midterm. Se i Repubblicani riescono a ottenere risultati notevoli in tali elezioni, potranno causare immensi problemi per Obama, il quale ha già difficoltà nel fare approvare la sua legislazione al Senato. Inoltre, il "filibuster" al Senato e il suo uso frequente significano che il presidente avrà bisogno di 60 voti per l'approvazione di ognuno dei principali disegni di legge, invece che 50. Se i Repubblicani riusciranno anche solo a ottenere qualche piccola vittoria nelle elezioni di medio termine, sarà problematico per i Democratici. Infine, eventi imprevedibili potranno erodere la solidità di Obama e far sì che il GOP ne tragga guadagno, anche senza leader naturali.

Il Presidente è stato criticato per la sua posizione nei confronti della crisi iraniana. Negli ultimi giorni, sembra aver alzato i toni, condannando le violenze, ma mantenendo un approccio cauto. Qual è la Sua opinione riguardo alla risposta del presidente? La sua retorica dovrebbe essere più forte?
No. La lezione storica con l'Iran è che gli Stati Uniti possono solo peggiorare le cose interferendo in una situazione di questo genere. Questo è un problema ricorrente nei rapporti tra gli Usa e l'Iran. Non è chiaro cosa avrebbe provocato una più dura retorica, oltre che stimolare il sentimento anti-americano e fare il gioco della leadership esistente. Meglio lasciare che sia un problema per i capi di governo iraniani, piuttosto che dare loro qualcosa da utilizzare contro l'opposizione.

Molti esperti hanno notato numerosi punti in comune tra la politica di sicurezza nazionale di Obama e quella del suo predecessore. In alcuni casi – detenzione di sospetti **terroristi, bombardamenti di droni in Pakistan, diritti per gli omosessuali - sembra che Obama abbia abbracciato le scelte di George W. Bush. Questo può significare che, a dispetto della retorica del "cambiamento", la nuova amministrazione non sia così differente dalla precedente?**
Ciò è verissimo. Al momento, il dato di fatto è che il presidente Obama abbia fatto poco nell'area della sicurezza nazionale, se non mantenere e persino rinforzare le politiche dell'amministrazione Bush. Oggi può cavarsela perché il pubblico è concentrato sull'economia e sull'audace sforzo presidenziale di far approvare la sua legislazione nelle aree di regolamentazione finanziaria, sanità e ambiente. Ma a un certo punto, le organizzazioni che hanno contribuito a portare Obama alla Casa Bianca, le cui preoccupazioni per la politica di sicurezza rimangono in cima alle loro priorità, inizieranno a diventare più rumorose e più critiche nei confronti di questi argomenti.

HOTEL NIAGARA
★★★
CHIANCIANO TERME

Un percorso di benessere, vacanza e relax

Weekend benessere a partire da 90 euro all inclusive

Settimana benessere a partire da 500 euro all inclusive

Visitate il nostro sito www.hotel-niagara.it per scoprire i nostri pacchetti speciali:
Natura e benessere, Vino e Medioevo, Settimana Relax e per conoscere le nostre tariffe e offerte

Hotel Niagara via dei Colli, 57 Chianciano Terme - 53042
tel. 0578 64693 fax. 0578 64692 www. hotel-niagara.it e mail: info@hotel-niagara.it